SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968

(73ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BUSSI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Modifiche all'articolo 6 della legge 11 agosto 1960, n. 933, istitutiva del Comitato nazionale per la energia nucleare » (*stralciato dal disegno di legge*: " Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 150 miliardi per il quinquennio 1965-69 e di un contributo statale di lire 7.500 milioni per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 e modifiche alla legge 11 agosto 1960, n. 933 " **[962]) (962-bis) (Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 882, 883, 884, 888
BANFI 884, 885, 886, 887
FOCACCIA 885, 886
FRANCAVILLA 884, 886, 887
GIUNTOLI Graziuccia 884
MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . . . 887
MAMMUCARI 885
VECELLIO 885, 886
ZANNINI, *relatore* 882, 885, 886, 887

La seduta è aperta alle ore 10,45.

Sono presenti i senatori: Audisio, Banfi, Berlanda, Bernardi, Bernardinetti, Bonafini, Bussi, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Mammucari, Merloni, Molinari, Secci, Vacchetta, Vecellio, Veronesi e Zannini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Moro e Trabucchi sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Focaccia e Lorenzi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Malfatti.

VACCHETTA, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 6 della legge 11 agosto 1960, n. 933, istitutiva del Comitato nazionale per l'energia nu-

cleare » (Stralciato dal disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 150 miliardi per il quinquennio 1965-1969 e di un contributo statale di lire 7.500 milioni per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 e modifiche alla legge 11 agosto 1960, n. 933 » [962]) (962-bis).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 6 della legge 11 agosto 1960, n. 933, istitutiva del Comitato nazionale per l'energia nucleare » (Stralciato dal disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 150 miliardi per il quinquennio 1965-69 e di un contributo statale di lire 7.500 milioni per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 e modifiche alla legge 11 agosto 1960, n. 933 »).

Desidero informare la Commissione che la Sottocommissione da noi nominata in collaborazione con il Governo ha elaborato un nuovo testo del disegno di legge; il relatore, senatore Zannini, ce ne illustrerà le grandi linee in modo da consentirci di risolvere questo problema ormai annoso.

Z A N N I N I , *relatore*. Come il signor Presidente ha detto, la nostra Commissione si è occupata di questo problema, così importante, sin dall'inizio di questa legislatura e precisamente dall'autunno 1963. Anche ultimamente ci siamo occupati dell'argomento in occasione della relazione della Corte dei conti, e in quella occasione abbiamo avuto un'esposizione chiara e precisa da parte dell'onorevole Ministro.

Il concetto che sia necessaria una ristrutturazione del CNEN è stato riaffermato più volte dal relatore ed è stato esposto in occasione della relazione al bilancio del Ministero dell'industria del 1963 e anche in altri momenti.

La necessità della ristrutturazione è stata infine riconosciuta unanimemente dalla Commissione quando si è parlato della legge stralcio, cioè del finanziamento del CNEN.

La Commissione aveva deciso di costituire un Sottocomitato perchè formulasse i punti cardine della ristrutturazione. Il Sottocomitato ha lavorato diligentemente e assiduamente arrivando ad una conclusione. Il relatore si permette di dire che sarebbe veramente opportuno se, proprio in questi giorni in cui ricorre il venticinquesimo anniversario delle prime reazioni a catena del grande scienziato Enrico Fermi, si potesse arrivare ad una conclusione definitiva sulla ristrutturazione ed attività di questo Ente importantissimo. Non solo si darebbe lustro ad una ricorrenza storica, ma si offrirebbe la possibilità ad un Ente così importante di riprendere vita a vantaggio della nostra industria e del nostro lavoro.

Premesso questo devo dire che il nuovo disegno di legge sulla ristrutturazione è composto di ventidue articoli. Al primo articolo si propone il cambiamento di nome dell'Ente. Questa non sarebbe una grande riforma, tuttavia anche il nome ha un suo significato. Il CNEN diventerebbe ENEN, Ente nazionale dell'energia nucleare.

All'articolo 2 si stabiliscono i compiti ben chiari e precisi del suddetto Ente, il quale deve assolvere a compiti di studio, ricerche, sperimentazione, e deve effettuare e promuovere lo sviluppo della produzione di componenti e prototipi e la costruzione di impianti nucleari. Tutto quello cioè che riguarda il campo vastissimo ed importantissimo della energia nucleare.

All'articolo 3 su relazione del Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato il Comitato interministeriale per la programmazione economica fissa le direttive generali dell'ENEN, il quale deve operare nella maniera migliore nell'ambito della programmazione economica nazionale.

All'articolo 4 sono elencati gli organi dell'Ente. Qui vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi. Fra gli organi dirigenti troviamo: il Presidente ed il Presidente aggiunto. Secondo il relatore è molto opportuno che sia stato creato questo presidente aggiunto e, proporrei anche di precisarne la figura e la provatissima capacità di direzione; perciò dovrebbe essere scelto tra coloro che hanno dato prova di saper dirigere i grandi complessi industriali e i grandi istituti. Non è il caso che il relatore spen-

da parole per dimostrare come oggi soprattutto il dirigente sia quello che ha una grande parte di responsabilità in ogni grande complesso. Altri organi dell'Ente sono, poi, il Consiglio di amministrazione e il Collegio dei revisori.

All'articolo 5 si riconferma che l'ENEN è presieduto dal Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, e anche su questa permanenza del Ministro come presidente dell'Ente il relatore esprime piena concordanza, considerando soprattutto che devono essere instaurati e mantenuti rapporti con l'estero.

All'articolo 6 sono fissati i compiti del Presidente aggiunto.

All'articolo 7 si parla del Consiglio di amministrazione che dovrebbe essere composto dal Presidente, dal Presidente aggiunto e da quattro esperti, dei quali tre competenti in materia di scienza e tecnica nucleare e delle sue applicazioni e uno competente in materia amministrativa e organizzativa aziendale. Ritengo opportunissima questa parte che riguarda la materia amministrativa dell'Ente, poichè tutti conosciamo la recente storia del CNEN. Il Consiglio di amministrazione è inoltre composto da esperti designati dai vari Ministeri fra cui quello per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

All'articolo 8 si parla dei compiti che dovrebbero avere il Consiglio di amministrazione. Qui il relatore si permette di suggerire, pur senza proporre un nuovo emendamento, che il Consiglio di amministrazione costituisse dei comitati di coordinamento dei vari programmi che l'ENEN ha intenzione di attuare. Secondo il mio modesto parere ogni volta che si determina un particolare programma è bene nominare dei comitati di coordinamento che portino a termine il programma stesso.

All'articolo 9 si parla del Collegio dei revisori e dei loro compiti.

All'articolo 10 si aggiungono altri compiti da attribuire al Collegio dei revisori.

All'articolo 11 si parla della nomina del direttore generale dell'ENEN. A questo proposito vorrei dire che sarebbe bene sopprimere le parole « su proposta del Consiglio di amministrazione ». Esprimendo in maniera franca il mio parere, dirò che di solito in istituti od organismi di una certa importanza il Direttore generale ha un compito molto delicato da svolgere ed è bene che sia nominato direttamente dal Ministro. Siccome si parla di decreto è logico ed evidente che il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato prima di emetterlo ne assumerà personalmente la responsabilità.

All'articolo 12 si parla delle funzioni del direttore generale.

All'articolo 13 si parla del Comitato consultivo.

All'articolo 14 si passa a considerare il personale dipendente.

All'articolo 15 si regolano le procedure deliberative dell'Ente.

L'articolo 16 tratta degli emolumenti del Presidente aggiunto e degli altri componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori.

All'articolo 17 si legge che il bilancio preventivo e quello consuntivo sono presentati al Parlamento in allegato rispettivamente al bilancio di previsione e al rendiconto generale dello Stato. Questo, secondo il relatore, è molto importante ed è bene sia stato precisato.

L'articolo 18 tratta dei compiti della Corte dei conti.

All'articolo 19 si parla dell'Istituto nazionale di fisica nucleare e si stabilisce che fino al 1969, in base al programma fissato, l'ENEN continuerà a versare i contributi fissati per tale Istituto.

Credo di aver esposto le linee essenziali del provvedimento. Naturamente, prima di passare all'esame del disegno di legge articolo per articolo, il relatore si permette di rinnovare il più caloroso invito, affinchè venga approvato il testo approvato dalla Sottocommissione, trattandosi di un provvedimento atteso non soltanto dai dipendenti e dagli scienziati del CNEN, ma anche da tutti noi e da tutto il mondo del lavoro, della tecnologia e del progresso.

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole relatore per la sua chiara ed esauriente relazione; egli si è sottoposto ad una lun-

ga fatica per poter portare finalmente all'esame della Commissione il frutto del lavoro svolto in collaborazione con i membri della Sottocommissione — senatori Banfi, Bernardinetti, Focaccia, Mammucari — ai quali va pure il mio ringraziamento; desidero anche ringraziare il Sottosegretario Malfatti che ha seguito da vicino i lavori del sottocomitato.

Ora, data la particolare natura della procedura seguita e data l'importanza delle modificazioni proposte dalla Sottocommissione al disegno di legge n. 962-*bis*, prima di passare alla discussione degli articoli, sarebbe opportuno informare la Presidenza del Senato di quanto è stato fatto.

Fatta questa premessa, direi che è necessario stringere un po' i tempi, nel senso che possiamo ancora fare una discussione generale, ma un po' *sui generis*, una discussione cioè in cui ciascuno esprima il suo apprezzamento sul nuovo testo nel suo complesso, senza ritornare a parlare del tipo di organizzazione che sarebbe opportuno dare a questo Ente.

F R A N C A V I L L A . Signor Presidente, credo che siamo tutti d'accordo affinchè i tempi vengano abbreviati il più possibile; per cui proporrei di passare senz'altro all'esame e all'approvazione del nuovo testo.

B A N F I . Signor Presidente, desidero fare una premessa, precisando che non si tratta di una pregiudiziale in senso tecnico.

Il Sottosegretario Malfatti ci ha portato questa mattina un testo che dovrebbe rappresentare l'ultima elaborazione di una serie di testi rivisti. Ora io chiedo al rappresentante del Governo se esso considera questo testo suscettibile di emendamenti, che naturalmente non ne modifichino lo spirito, o se viceversa lo considera intoccabile. Dico questo perchè, nella rapida scorsa da me data a questo nuovo testo, ho potuto constatare che alcuni articoli — almeno per quanto mi riguarda — sono inaccettabili.

P R E S I D E N T E . Avendo ricevuto il testo questa mattina, mi pare che una lettura attenta del medesimo sia opportuna, anche se il senatore Zannini, a grandi linee, lo ha già illustrato.

Potremmo, quindi, fare ancora una discussione di carattere generale, come dicevo poc'anzi, rinviando la discussione e l'approvazione degli articoli alla prossima seduta.

B A N F I . Possiamo anche cominciare l'esame degli articoli nel corso di questa seduta. Eventualmente si potrebbe adottare questo metodo: esaminare ed approvare gli articoli sui quali non vi sono dubbi, rinviando la votazione di quegli articoli sui quali non c'è accordo.

P R E S I D E N T E . Ritengo che la cosa più opportuna da fare sia quella di cominciare l'esame degli articoli, rinviandone però l'approvazione in attesa di informare il Presidente del Senato.

G I U N T O L I G R A Z I U C C I A . Se non sorgono particoli difficoltà, non vedo perchè non si debba senz'altro passare alla votazione degli articoli.

B A N F I . Anch'io sono del parere di passare senz'altro alla votazione degli articoli. Per quanto concerne le perplessità espresse dal Presidente, esse risultano dal verbale.

P R E S I D E N T E . Il mio scrupolo deriva dal fatto che ci troviamo di fronte ad un testo completamente nuovo che si riferisce a tutta la riforma del CNEN, cosa che potrebbe richiedere il parere di un'altra Commissione.

Ad ogni modo, devo mettere ai voti la proposta di passare alla votazione degli articoli.

(*È approvata*).

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli del testo proposto dalla Sottocommissione, di cui do lettura:

Art. 1.

Il Comitato nazionale dell'energia nucleare istituito con la legge 11 agosto 1960, numero 933, assume la denominazione di Ente nazionale dell'energia nucleare (ENEN).

L'ENEN ha personalità giuridica, ha sede in Roma ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. La vigilanza stessa è esercitata di intesa con il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica per quanto riguarda l'approvazione dei bilanci, l'impostazione dei programmi di ricerca e sviluppo e la loro attuazione.

M A M M U C A R I . Vorrei fare un'osservazione di carattere formale: non si comprende il senso della frase « l'impostazione dei programmi di ricerca e sviluppo e la loro attuazione », sarebbe meglio dire: « di ricerca e di sviluppo ». Una seconda osservazione è la seguente: poichè si fa riferimento all'impostazione dei programmi, sarebbe opportuno aggiungere « di intesa con il CIPE ».

Z A N N I N I , *relatore*. È detto in un articolo successivo.

B A N F I . Il CIPE non è un organo di vigilanza.

M A M M U C A R I . Una terza questione veramente importante, tanto che è stata sollevata anche in Aula, in rapporto alla attività delle aziende di Stato, è la questione del coordinamento dell'attività nucleare, coordinamento che dovrebbe far capo all'ENEN proprio per la sua funzione specifica. Sarebbe opportuno che fosse attribuito all'ENEN più che al Ministero della ricerca scientifica la funzione di coordinamento di tutto quanto riguarda il campo nucleare, almeno nel settore delle aziende di Stato.

V E C E L L I O . È il Ministero che dovrebbe coordinare tutto il sistema.

M A M M U C A R I . Dobbiamo dire le cose con chiarezza; da un anno e mezzo a questa parte si è determinata una situazione profondamente diversa perchè il settore dell'attività nucleare non è più monopolio del CNEN. Oggi la attività è praticamente sparsa. Noi abbiamo più volte fatto osservare — il collega Francavilla lo dichiarò con estrema chiarezza in Aula e il Ministro ne riconobbe l'esigenza — che si deve realizzare un coordinamento delle varie attività in un settore così delicato e che ha diramazioni anche in altri campi. È necessario, per le conseguenze che possono derivare dallo sviluppo delle attività di carattere nucleare, che vi sia un ente con un preciso potere di controllo nei confronti di quanti svolgono siffatte attività.

V E C E L L I O . E allora quale sarà la funzione del Ministero della ricerca scientifica?

M A M M U C A R I . Il Ministero della ricerca scientifica ancora non esiste, e ancora dobbiamo discuterne il disegno di legge in Aula. Qualora il Ministero fosse creato potrà sempre avocare a sè tale funzione e chiedere di assorbire il CNEN. Ma poichè dubito che il disegno di legge relativo sarà discusso in questa legislatura, è necessario riempire questo vuoto con un Ente che realizzi il suddetto coordinamento dei settori interessati.

Per ora introduciamo questo concetto nel disegno di legge al nostro esame, e in seguito le cose potranno essere mutate.

F O C A C C I A . Sarà forse opportuno aggiungere che l'ENEN ha personalità giuridica di diritto pubblico, perchè dire soltanto che ha personalità giuridica non è sufficiente.

In secondo luogo sono d'accordo con quanto ha detto il collega Mammucari, perchè effettivamente vi sono tante campane che suonano in questo settore, ad esempio la Montecatini, l'ENEL, l'IRI, e penso che effettivamente l'unico competente a coordinare questi interventi sia il Comitato dell'energia nucleare.

B A N F I . L'osservazione di ordine giuridico sollevata dal senatore Focaccia non mi sembra necessaria. Un Ente istituito per legge è di diritto pubblico per sua natura; specificandolo introdurremmo una novità.

F O C A C C I A . Anche nella costituzione dell'ENEL è scritto « ente di diritto pubblico ».

B A N F I . Allora potremmo anche aggiungerlo, io mi preoccupavo di non creare un precedente.

Sono molto perplesso su quanto ha osservato il collega Mammucari. Comprendo benissimo il suo scopo e, pur condividendolo, faccio notare che nel settore nucleare abbiamo diversi Enti nazionali, nel senso più generico della parola, quali l'ENI e l'IRI; ora, l'ENEN quale forza politica può vantare nei confronti dell'IRI e dell'ENI?

Allo stato attuale il coordinamento è svolto a livello ministeriale; credo che lo degraderemmo attribuendolo all'ENEN perchè tale ente potrebbe avere interessi diversi e potrebbe aderire, ad esempio, ad accordi particolari con certe società. Quindi, mentre è assolutamente necessario confermare nel modo più solenne l'esigenza del coordinamento, sarei contrario che tale compito fosse affidato all'ENEN.

Z A N N I N I , *relatore*. Anch'io concordo con il senatore Banfi, perchè nel disegno di legge si parla dell'ENEN e della vigilanza che esso deve subire. Il concetto del coordinamento è un altro discorso. Noi qui stiamo parlando di un provvedimento che deve ristrutturare l'Ente e quindi stiamo parlando della vigilanza su di esso e di chi la deve esercitare. Il resto è di competenza del Governo.

Inoltre vi è un articolo chiaro e preciso nel quale vengono stabiliti dei compiti al CIPE. Non vedo, pertanto, come si possa accettare la tesi sostenuta dal senatore Mammucari.

V E C E L L I O . Mi sono permesso di interrompere il collega Mammucari perchè, avendo un po' la mentalità industriale, cerco sempre di trovare dei responsabili, cioè delle persone che possano veramente rappresentare tutti gli interessi in quel dato settore. Il senatore Banfi poi, per la verità, ha tradotto in parole quello che era il mio pensiero. Noi, infatti, non possiamo inserire tutti coloro che hanno interesse in questo campo. Noi abbiamo un Ministro della ricerca scientifica — indipendentemente dal fatto che sia o non sia efficiente — che deve coordinare le varie attività ed alla cui attenzione dovrebbero essere sottoposti tutti gli interessi di questo determinato settore. Anche l'ENEN deve essere sottoposto al Governo, per cui è giusto che vi sia il coordinamento ed il controllo del Ministero preposto, che evidentemente concerneranno l'ENI, l'ENEL, l'IRI e tutti gli enti che agiscono in questo settore.

F R A N C A V I L L A . Vorrei fare qualche riflessione sulla questione sollevata dal senatore Banfi. Sul fatto che vi sia l'esigenza di un potere di coordinamento e di controllo mi pare che tutti concordino; oggi, però, non sappiamo a chi attribuire tale potere. Il senatore Vecellio ritiene che esso debba essere attribuito al Ministero della ricerca scientifica. Esso però in questo momento non esiste e non ha le funzioni che gli si vogliono attribuire; è ancora *de iure condendo*.

Il senatore Banfi invece ha detto — e questa mi pare che sia l'osservazione più importante — che il CNEN, adesso ENEN, non ha il prestigio e l'autorità sufficienti per imporre un coordinamento, perchè vi sono altri enti più grossi e più importanti. Ora io dico che, proprio per questa considerazione, dovremmo attribuire per legge ad un organismo come l'ENEN questa autorità. In effetti, quindi, l'autorità del CNEN non è assolutamente riconosciuta.

Z A N N I N I , *relatore*. Le faccio osservare, senatore Francavilla, che all'articolo 3, è detto: « Su relazione del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) fissa le direttive generali che l'ENEN deve osservare ».

FRANCAVILLA. Ma questo riguarda le direttive generali e non il coordinamento. Oggi ci troviamo in una situazione in cui la ricerca è svolta da numerosi organismi; i più importanti enti pubblici li ha ricordati il senatore Banfi, ma vi sono anche altri organismi privati per i quali è senz'altro necessario un coordinamento ed un controllo. Ora chi può svolgere questo compito? Se non lo può svolgere il Ministero della ricerca scientifica essendo ancora *de iure condendo*, come ho già detto, io sono del parere che l'unico organismo in grado di svolgerlo sia proprio l'ENEN. Se non ne ha la forza e tale autorità non gli viene riconosciuta in modo particolare dagli organismi privati ma anche dagli Enti pubblici, attribuiamogliela per legge; in questo modo si potrà andare avanti con maggiore speditezza e credo che si avrebbe un reale coordinamento. Vorrei, pertanto, pregare il senatore Banfi e l'onorevole Malfatti di riflettere su quanto da me detto perchè, ripeto, soltanto così potremo giungere ad una soluzione.

BANFI. Il coordinamento lo fa il CIPE e nessun altro.

ZANNINI, *relatore*. Vorrei pregare il senatore Francavilla di leggere per intero l'articolo 3.

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ritengo che si debba distinguere fra coordinamento inteso come manifestazione di volontà politica, nel senso di coordinamento fra programmi portati avanti da diversi enti pubblici e di iniziative dirette dello Stato nell'ambito del settore nucleare (in cui agiscono società private ed enti pubblici) e coordinamento inteso in senso tecnico, per così dire, nel senso cioè delle competenze specifiche che vengono riconosciute dallo Stato ad un certo organismo in materia nucleare.

Ora, come è stato ricordato dal relatore e dal senatore Banfi, per quanto si riferisce al coordinamento dei programmi — e quindi al coordinamento anche dei programmi dell'ENEN —, provvede il CIPE, secondo quanto previsto dagli articoli del nuovo testo. La questione del coordinamento politico, per così dire, è risolta dall'articolo 3 in connessione con l'articolo 5. In particolare all'articolo 3 si dice: « Su relazione del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) fissa le direttive generali che l'ENEN deve osservare, nell'ambito della programmazione economica nazionale, e propone, sulla base dei programmi pluriennali e delle informazioni comunicate dall'Ente, la misura del contributo finanziario pluriennale a carico dello Stato e la sua ripartizione tra i vari settori di attività ». All'articolo 5, poi, si dice: « Il Presidente convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, previa formulazione dell'ordine del giorno, sentito il direttore generale e presenta annualmente al CIPE, sentito il Consiglio di amministrazione, una relazione sull'attività dell'Ente, inquadrandola in un piano generale con le iniziative nazionali nel settore nucleare ».

Da ciò risulta chiaramente che il coordinamento viene esercitato da questo organo interministeriale e, sempre a livello politico, viene esercitato dal Ministro dell'industria.

Per quanto riguarda l'altro problema, a me pare che esso venga risolto dall'articolo 2.

Bisogna prima di tutto fare una premessa. Credo che non vi sia una volontà di affidare all'ENEN un monopolio del settore nucleare. Credo che una impostazione del genere non voglia essere data all'Ente da nessuno dei Gruppi parlamentari. Allora bisogna vedere quali sono le competenze proprie e specifiche che vengono attribuite all'ENEN.

A me sembra che le competenze di cui ha parlato il senatore Mammucari siano quelle indicate al punto 6 dell'articolo 1. Al punto 3 si dà una attribuzione specifica di competenza all'ENEN nel campo della vigilanza tecnica, ma importante è il punto 6 il quale dice: « di prestare collaborazione e dare parere alle Amministrazioni dello Stato, alle quali è fatto obbligo di richiederlo, sulle questioni relative ai minerali, materie grezze e materie radioattive e agli impianti per la

produzione di energia nucleare e in generale sulle questioni relative all'energia nucleare e alle sue applicazioni ». In altre parole i vari settori delle Amministrazioni dello Stato che si interessano dell'energia nucleare come il Ministero dell'industria, per le sue funzioni di vigilanza, e il Ministero delle partecipazioni statali, per l'attività svolta in questo campo, vengono ad avere un organo tecnico che esprime pareri che essi stessi hanno l'obbligo di richiedere. Si tratta di una competenza limitata, ma con una certa possibilità di azione. Ampliare questa possibilità significherebbe fare entrare dalla finestra quello che abbiamo fatto uscire dalla porta, cioè significherebbe erigere l'ENEN ad ente monopolistico del settore nucleare, almeno limitatamente a quella che è la presenza dell'interesse pubblico nel settore nucleare.

P R E S I D E N T E . L'esposizione del Sottosegretario mi ha convinto che ogni volta che esaminiamo un articolo, abbiamo bisogno di fare riferimento ad altri articoli. È necessario perciò studiare in precedenza e accuratamente il testo nel suo complesso. Il Presidente di una Commissione ha il dovere e il diritto di prepararsi all'esame di un disegno di legge, cosa che finora non ho potuto fare perchè il nuovo testo è stato trasmesso alla Commissione questa mattina. Rimaniamo, dunque, d'accordo in questi termini: sospendiamo oggi la discussione per essere tutti più preparati ad affrontarla la prossima volta.

Se non si fanno osservazioni il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 11,50.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari